

**STAMINALI**

# Sos della ricerca Ue: «Fateci usare subito le cellule embrionali»

**ROMA** ■ «Non fermate la ricerca sulle cellule staminali», compresa quella che impiega cellule prelevate da embrioni umani. A lanciare l'Sos sono le Accademie nazionali di medicina europee che oggi, in un documento siglato a Roma, chiederanno alla Ue e ai governi del Vecchio Continente di non rallentare i ricercatori impegnati nello studio delle cellule staminali in grado di offrire concrete speranze contro molte patologie, oggi, incurabili. La ricerca sulle cellule staminali, prime tra tutte quelle embrionali, rischia infatti di finire in un pericoloso vicolo cieco.

È di qualche giorno fa la decisione di Bruxelles, destinata a riaccendere le polemiche, di finanziare con fondi comunitari

progetti che prevedono l'uso di cellule staminali ottenute mediante la distruzione di embrioni umani congelati non impiegati nei processi di fecondazione assistita. Nella lista dei beneficiari compaiono anche alcuni laboratori italiani: in particolare, la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro e l'Istituto di oncologia molecolare di Milano parteciperanno a un progetto con altri partner europei con un finanziamento di 9 milioni di euro. Mentre un secondo progetto — ancora all'esame di Bruxelles — prevede la partecipazione di un team di scienziati tedeschi e italiani dei laboratori di Ispra.

La «materia prima» per queste ricerche sarà importata dagli Usa, dove presso il National institute of health (Nih) sono conservate 78 colonie di cellule embrionali approvate dal presidente George W. Bush nell'agosto del 2001. Peccato che proprio qualche settimana fa lo stesso Nih ha fatto sapere che molte delle linee cellulari non sono accessibili ai ricercatori o non sono utilizzabili perché inefficaci: delle 78 linee, infatti, solo 15 sarebbero effettivamente utilizzabili. Le altre sarebbero off limits: 16 sono morte o non sono riuscite a riprodursi in laboratorio; altre non sono di fatto a disposizione degli scienziati o perché si trovano in laboratori non interessati a collaborare con la ricerca pubblica o perché al momento indisponibili. Parecchie delle colonie approvate da Bush hanno, inoltre, cominciato a mostrare alterazioni genetiche che mettono in dubbio la loro utilità a scopo terapeutico.

Intanto il settore privato ha cominciato a dare segni di impazienza. In un'aperta sfida a Bush l'Università di Harvard ha annunciato, nei mesi scorsi, la creazione di un centro di ricerca sulle staminali con finanziamenti faraonici. Un guanto di sfida, questo, seguito qualche giorno fa da quello dell'Inghilterra — considerato uno dei "paradisi" di queste ricerche — che ha battezzato la prima banca mondiale di staminali con un finanziamento di 60 milioni di euro. Le cellule, prelevate da embrioni, adulti e feti, saranno vendute a tutti i ricercatori del mondo.

Nel documento comune firmato oggi a Roma dalla Federazione delle accademie di medicina europee saranno prese in esame tutte le fonti delle staminali con le relative implicazioni

etiche, legali e scientifiche: da quelle adulte a quelle del midollo osseo e del cordone ombelicale, fino a quelle prelevate da embrioni umani. Si affronteranno anche le questioni legate alla brevettabilità delle linee cellulari di staminali e all'istituzione di una banca internazionale per queste cellule. «Oggi la ricerca — spiega Luigi Frati, preside della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università La Sapienza e vice-presidente della Federazione — ha bisogno di capire bene le potenzialità ma anche i problemi che ognuna di queste fonti di linee di staminali comporta. Per questo dobbiamo essere messi nelle condizioni di avere norme certe per poter lavorare in termini competitivi e peraltro rispettosi dei principi etici generali».

**MARZIO BARTOLONI**



Cellule staminali embrionali (Spb)

